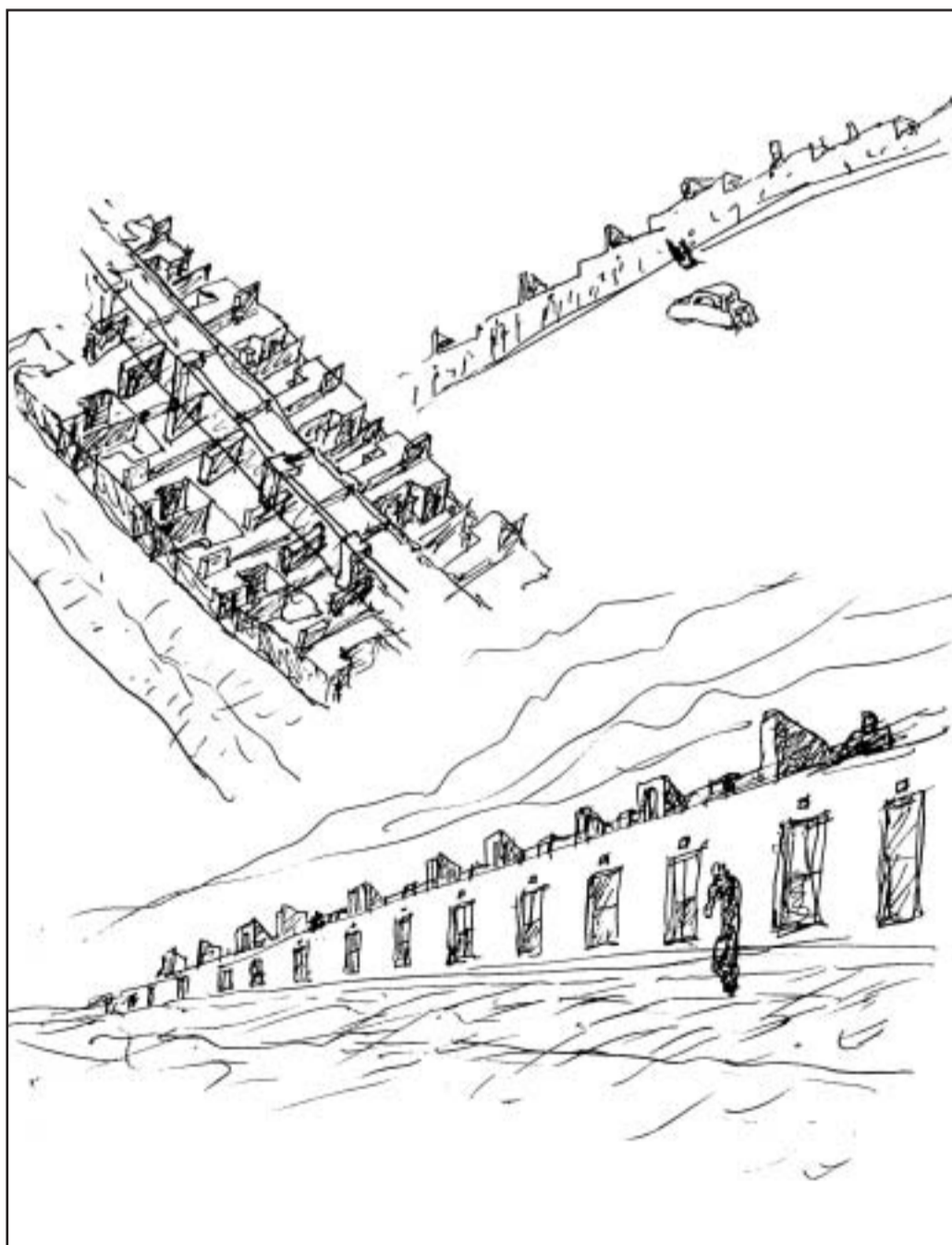


# Ritorno a Malagueira

Antonello Sanna

**Abstract.** Starting in 1975 Alvaro Siza, one of the most important contemporary architects, designs and constructs the Malagueira quarter in the outskirts of Evora. Still now the 1200 dwellings do not have all previewed services and infrastructures: nevertheless this contemporary version of the Siedlungen is famous all over the world. The essential reasons are to be recognised in the meeting between tradition and innovation, in a "non imitative" contextualism, in a measured balance between rule and exception: only two typologies in 1200 dwellings, set in blocks having as a skeleton a service wall, a "modern aqueduct" crossing with its territorial mark the entire settlement.

Gli schizzi di Alvaro Siza restituiscono la dialettica tra regola e eccezione, ed esprimono la capacità del tessuto ortogonale, apparentemente rigido, di modellarsi sul suolo.



Una parte consistente dell'attualità e della universalità di Alvaro Siza è probabilmente legata a quello che uno dei suoi critici ha definito "contestualismo non imitativo": un approccio al progetto insieme poetico ed empirico, in cui l'architetto lavora continuamente sull'intersezione tra il proprio linguaggio "moderno" e le ragioni del sito. Peraltro, Siza è anche di uno dei non molti progettisti contemporanei la cui opera è ancora legata all'edilizia "popolare" e di massa. Sono gli anni '70, quando con la rivoluzione del 25 aprile 1974 il Portogallo usciva insieme da una fase politicamente oscura e da una stagnazione economica e sociale che imponeva il ricorso a modelli abitativi che l'Europa andava dismettendo. Prima a Porto, e dal '75 ad Evora, Siza esplora questioni di architettura solo apparentemente ai margini dei grandi temi della contemporaneità, giocando sui rimandi tra la regola e l'eccezione, sul rigore estremo applicato a riscattare strumenti realizzativi assolutamente minimali. A ben vedere, si tratta della logica conseguenza delle premesse poste molti anni prima dal suo maestro Fernando Tavora il quale, promuovendo lo studio della "architettura popolare por-



La vista aerea del quartiere mostra il tessuto regolare delle residenze che si adagia "come un lenzuolo" interpretando il sito, preso d'infilata dal segno perentorio dell'"acquedotto".

toghese"<sup>1</sup>, poneva come ipotesi di lavoro la possibilità di un atteggiamento non nostalgico o vernacolare, per innervare e sostanziare il progetto contemporaneo con un forte legame tra linguaggio e costruzione. Come ha recentemente ricordato lo stesso Tavora, "... il pensiero alla base dell'architettura contemporanea portoghese, dei suoi settori più rappresentativi, non dimentica ma piuttosto pratica questa nostra tradizione... non impositiva, bensì simpatizzante e comprensiva, capace di comprendere gli uomini e i loro luoghi, garantendo ai propri edifici e spazi l'identità e la varietà..."<sup>2</sup>.

#### **Progetto e contesto a Évora-Malagueira.**

Il complesso della Malagueira ospita oggi circa 5000 abitanti, praticamente un decimo della popolazione di una capitale regionale come Évora. Si tratta dunque di una vera "fondazione moderna" con 1200 abitazioni che occupano gran parte del settore ovest della periferia di Évora. Subito dopo la rivoluzione, un'ampia area esterna alle mura fu destinata ad una "Associazione di residenti": si trattava di una porzione dei grandi latifondi acquisita al patrimonio municipale per intervento del Governo. A questa scelta seguì

l'incarico a Siza da parte del Comune per la revisione del Piano del sito ed il successivo incarico per i primi cento alloggi. Ancora oggi il programma edilizio e urbano non è affatto terminato (certo, anche per la sua vastità e complessità) e soprattutto le infrastrutture ed i servizi hanno avuto imprevedibili rallentamenti.

Évora sorge come città murata: il suo profilo rilevato appare da lontano nell'altipiano dell'Alentejo e la opposizione tra la città bianca di calce e la campagna del latifondo doveva mostrarsi ancora negli anni '70 in tutta la sua radicalità. Il tempo lento se non immobile della dittatura aveva congelato le strutture urbane e abitative, e creato tra l'altro un fenomeno di sovrappopolazione nel perimetro murato che tendeva appena allora a traboccare nelle campagne ad ovest della città. In questo settore, caratterizzato da un paesaggio agrario strutturato da fattorie, mulini a vento, piante e campi aperti, si concentravano alcuni quartieri spontanei e illegali, costituiti dalle abitazioni unifamiliari spesso autocostruite. L'area è lambita a sud dalla strada nazionale per Lisbona: i 30 ettari del futuro quartiere della Malagueira erano per il resto attraversati da semplici percorsi tracciati dal calpestio degli abitanti dei quartieri spontanei. "Queste tracce aiutavano a comprendere i comportamenti della popolazione e la topografia del luogo"<sup>3</sup>.

Il nuovo quartiere di Malagueira è progettato da Siza con poche ed essenziali regole edilizie e urbane. La maglia dei lotti 8 x 12 metri; l'altezza del muro su strada a 3,5 metri (e poi a 2,25 e 1,5); le bucatore esterne controllatissime; l'altezza massima delle case a 6 metri; la larghezza delle strade pure a 6 metri; il "condotto". Questa trama di tessuti minimi ha bisogno, come Siza percepisce immediatamente, di uno scheletro resistente, di un elemento di scala territoriale che li organizzi. La città storica è connessa fisicamente e simbolicamente al territorio dal grande



Una strada di Malagueira con le case a corte che la fiancheggiano: il "contestualismo non imitativo" di Siza realizza morfologie e tipologie del tutto autonome eppure dotate di straordinarie consonanze.

acquedotto cinquecentesco le cui arcate si stagliano prima nella campagna e subito dopo, penetrando le mura, si mescolano al tessuto urbano. Questo elemento, ripreso nella Malagueira, diventa un grande condotto pensile che non solo attraversa le diverse porzioni di tessuto, ma le innerva costruttivamente. Il condotto delle infrastrutture (acqua, elettricità, gas ...) quando si addossa alle case è issato su un alto muro che è anche quello da cui si dipartono perpendicolarmente i setti che fungono da spina strutturale per la case. Il profilo del condotto segue l'andamento del terreno, come del resto tutto l'edificato, marcando un altro carattere decisivo del progetto. Infatti a Malagueira le ragioni dell'economia e della semplicità costruttiva si incontrano con quelle del paesaggio nel ridurre al minimo le modificazioni del terreno. È la stessa regolarità e ripetitività del

tipo edilizio e dell'impianto murario e infrastrutturale del resto a potenziare l'adattabilità dell'edificato al terreno. Sempre secondo un'impostazione che è assieme rigorosa ed empirica, Siza procederà nella composizione urbana utilizzando un metodo "per parti", per il quale il progettista confida nel carattere unificante del grande segno territoriale del "condotto" e della maglia ortogonale del tessuto a corte, mentre sceglie la giacitura delle parti in accordo con episodi locali "minori": la traccia di un sentiero, la presenza-contiguità degli altri quartieri spontanei e dei loro assi.

### **Tessuto e tipo edilizio**

Un elemento di grande forza del quartiere è la continuità di concezione apparentemente inscindibile tra la maglia "di fondazione", lo schema costruttivo fondato sullo scheletro della condotta e dei setti murari ortogonali e la struttura del tipo edilizio. "1200 abitazioni: 2 tipi d'abitazione!"<sup>4</sup>. Nell'estrema sintesi dello stesso Siza è condensato uno dei caposaldi del progetto: addirittura un'unica parcella di 8 metri di fronte per 12 di profondità organizza una casa a corte con due varianti fondamentali. Un tipo infatti presenta il patio con accesso diretto dalla strada, mentre il secondo modulo prevede uno stretto percorso che conduce ad una corte sul fondo del lotto.

Entrambi i tipi hanno una soluzione base con il solo piano terra e una serie circoscritta di varianti per aggiungere sino a quattro ambienti al primo piano. Il panorama edilizio che ne risulta è quello di un'architettura fortemente "muraria", con una prevalenza dei pieni sui vuoti, con poche bucatore ritagliate sui muri perimetrali: la casa è sostanzialmente introversa, e solo dopo che si è superata la soglia di ingresso si entra nel sistema degli affacci che gli ambienti di vita ricavano sulla corte. Il volume è reso ancora più puro, oltreché dal bianco-calce dominante, anche dalla scelta della copertura piana: le terrazze costitui-

**Note/Bibliografia**

<sup>1</sup> AA.VV, *Arquitectura popular em Portugal*, Associação Arquitectos portugueses, Lisboa 1965.

<sup>2</sup> In F. TAVORA, *Immigrazione/emigrazione. Cultura architettonica portoghese nel mondo*, Casabella n.700, maggio 2002, p. 6.

<sup>3</sup> Da *Evora-Malagueira* di Alvaro SIZA, in K. FRAMPTON, *Alvaro Siza, tutte le opere*, Edizioni Electa, Milano 1999, p. 163.

<sup>4</sup> A. SIZA VIEIRA, *Il quartiere Malagueira a Evora*, in Casabella n. 478, marzo 1982, p.6.

<sup>5</sup> Ibidem., p.6.

<sup>6</sup> Ancora da *Evora-Malagueira* di Alvaro SIZA, in K. FRAMPTON, cit., p. 162.

<sup>7</sup> C. MOURO, *Presentacion*, in E. MOLTENI, *Alvaro Siza, Barrio de la Malagueira, Evora*, Edicions UPC, Sant Cugat 1997, p. 9.

<sup>8</sup> G. LEONI in "Area" n 67, marzo-aprile 2003, p.31.

scono insieme un suolo aggiuntivo disponibile per la vita all'aperto così come per la crescita dei vani dell'alloggio. In più, la terrazza è anche un segno che contribuisce a distanziare il quartiere da ogni immagine vernacolare, evitandogli il rischio di un'assimilazione banale alle forme del contesto ed un improponibile confronto con i tetti della città murata.

Il recinto della corte, per realizzare questa idea di abitazione introversa, è stato progettato alto: i suoi 3,5 metri hanno tuttavia suscitato diffuse fobie, e nel vivo dei conflitti sui modelli culturali ("...la vita collettiva *murata* dall'architetto despota..."<sup>5</sup>) molti cooperanti hanno richiesto e ottenuto recinzioni basse. Dentro il recinto, la casa con la corte antistante utilizza la cucina come unico vano che ammette l'affaccio su strada, mentre in quella con la corte retrostante la cucina segue lo spazio interno e si posiziona sul fondo del lotto, mentre il vano scala migra in senso contrario. Il risultato è un progetto di abitazione che rielabora originalmente la tradizione regionale e quella del moderno *existenzminimum*, le differenti culture locali e le mature convinzioni dell'architetto in tema di residenza.

**La fortuna critica di Malagueira**

In generale, tutte le ricognizioni più accurate sottolineano con diversi accenti alcuni aspetti dell'opera. Anzitutto la scelta di un intervento "fondativo", il cui tracciato evoca la città classica, ippodamea; e, per estensione, la paradossale analogia suggerita tra gli altri da Pierluigi Nicolini tra la costruzione e lo scavo archeologico, la suggestiva inversione tra l'atto dell'edificare ed il scoprimento dei resti di un edificio.

Non che si possa definire una derivazione diretta dai modelli classici: i tracciati di Siza non nascono da una citazione ma da una metodologia, e sono gli elementi di contesto, il sito, la estrema essenzialità e ripetitività del progetto a fondare una omologia strutturale con Mileto e Pompei. Nello stesso senso sono evocati ed esorcizzati i modelli moderni, in quanto non si esprimono a livello linguistico ma sul piano strutturale. Un altro tema ricorrente è l'*incompletezza*. Il contesto socio-politico portoghese degli anni '70, come si è visto, è stato poi tra le più frequenti cause di interventi interrotti e ripresi, di finanziamenti rallentati o addirittura stornati, di infra-

Il profilo scalettato del quartiere accompagna senza sforzo apparente l'andamento del terreno.





Ancora l'acquedotto in primo piano; sullo sfondo, le case basse e fitte formano un tessuto compatto, denso e frastagliato.

strutture incomplete. È quindi con ironico distacco che Siza contempla l'affannoso bisogno di oggetti perfettamente chiusi e compiuti che vede diffondersi attorno a sé; e ciò anche quando poi questa "incompiutezza" gli viene ritorta addosso come accusa. "La fretta di completare ogni cosa nell'architettura e nella città d'oggi mi colpisce... Al giorno d'oggi qualsiasi intervento... deve possedere un'immagine conclusa; questo spiega le

difficoltà con cui le varie parti di città si compenetrano"<sup>6</sup>. Una visita ad Evora offre la percezione di questo stato di *work in progress* del quartiere di Malagueira. La sua condizione appare sospesa tra un passato recente, ma già vissuto e stratificato nei segni della quotidianità dell'uso, ed un futuro di margini ancora incerti da ricostituire, di "cantiere aperto". In questo processo cogliamo la straordinaria capacità del progettista di offrire una scena fissa ed essenziale alla modificazione quotidiana. "El sueño de un arquitecto es no ser necesario"<sup>7</sup>: per Siza si può forse dire quello che è stato ripetuto per un autore per molti versi affine, Rafael Moneo, che sembra compiere "...l'atto di rinuncia necessario affinché l'architettura possa essere non tanto luogo di espressione di una individualità, ... e nemmeno semplice supporto al riconoscimento di valori comuni, ma ... patrimonio destinato a una temporalità superiore alla vita dell'uomo..."<sup>8</sup>.



Case e strade del centro storico di Evora.